ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed Avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La Legge contro i Socialisti in Germania

Tutti i grandi uomini ebbero il loro «cauchemar». Quello di Bismarck è il socialismo. Egli non pensa forse come Enrico Heine, che la Germania è minacciata da una rivoluzione così terribile che al suo confronto la sanguinosa tragedia del 1793 non sarà altro se non un idillio innocente. Ma non può a meno di considerare il formidabile nucleo di voti che s'è formato intorno al partito socialista; tanto che, dai 549,000 raggiunti nel 1884, salì a 774 mila nelle ultime elezioni e fece fissare su di sè l'attenzione di tutta l'Europa come ad un centro d'idee nuove, oggetto d'infinite speranze e d'infiniti timori. Perciò egli volle che il Reichstag *discutesse in questi giorni* la legge contro i socialisti, quando appunto si credeva che riserbasse tale compito alla prossima legislatura.

I provvedimenti eccezionali contro i socialisti furono presentati, com'è noto, nel 1878, dopo che si attentò alla vita di *Guglielmo I; e vennero respinti a grande maggioranza,* ritenendosi sufficienti, per frenare gli eccessi dei socialisti, le disposizioni esistenti nel codice penale, nelle leggi sulla stampa e sul diritto di riunione.

In conseguenza il Parlamento fu *sciolto, e la nuova Camera adottò* il progetto di legge il 21 ottobre 1878, restringendone però la durata al 31 marzo 1881. Ma nel 1880, la legge contro i socialisti fu prorogata per 2 anni, e così si fece ogni volta che la legge avvicinavasi alla scadenza fino al 1889.

A queste proroghe il Reichstag non assentì mai senza riluttanze e senza vive discussioni. Aggiungasi che mentre il governo domandava delle proroghe di quattro anni, il Parlamento le concedeva appena di due. Ora la durata della legge fu prorogata di un anno per decreto imperiale; ed è questa proroga che il Reichstag sta discutendo.

In un discorso pronunciato tre anni or sono, Bismarck dimostrava di aver lucidissima dinanzi agli occhi la visione dello spettro rosso. Egli diceva: «Ai tempi della prima rivoluzione, gli eserciti francesi si fecero campioni di un'idea politica, e, sebbene a torto, si affermi che quest'idea abbia fatto il giro del mondo, sta di fatto che, a l'ombra della bandiera rivoluzionaria, essa, importata in altri paesi, vi divenne una leva possente per le vittorie delle armi francesi. Ebbene chi vi assicura che, se dovremmo aver nuovamente guerra colla Francia, la bandiera del nemico non sarà quella rossa, alla cui ombra trionferà l'idea socialista?»

Dopo le replicate assicurazioni pacifiche dell'imperatore, Bismarck non può tirar fuori per le prossime elezioni lo spettro della guerra con la Francia; e per atterrire gli elettori ed attirarli dalla parte sua fa agitare dalla *Norddeutsche Allegemeine Zeitung* lo spauracchio dei socialisti.

Il Cancelliere di ferro continua la lotta titanica, simile in ciò agli antichi, che non si peritavano di combattere contro il destino sperando di vincerlo.

Ma che egli non riesca a domare colla forza i socialisti, lo dimostrano i numeri crescenti e veramente meravigliosi della loro fortuna elettorale nelle più diverse parti della Germania.

Gli è che nella sette socialistiche tedesche vi è qualche cosa di profondamente mistico e cupo. La violenza le esalta e dà ad esse le intuizioni per intendersi anche senza i pubblici convegni.

Le prossime elezioni proveranno forse che esse hanno guadagnato in intensità di azione ciò che perdettero di effervescenza teatrale.

***

Il telegrafo ci ha già annunciato che il Reichstag respinse le disposizioni relative all'espulsione dei socialisti.

La stampa nazionale liberale giustifica il voto dei suoi amici contro l'espulsione coi precedenti del partito e contro l'insufficienza delle garanzie date dal governo contro gli arbitrii in caso di espulsione da parte dei funzionari. Essa non crede che il governo abbandonerà il progetto, ma ritiene che il contegno del partito non muterà alla terza lettura.

La *Freisinnige Zeitung* ed altri giornali progressisti non credono alla rottura tra il governo ed i nazionali liberali, e affermano che se l'art. 23 verrà respinto in terza lettura il governo scioglierà il *Reichstag* e tutto sarà finito, salvo a ripresentare il progetto al principio della futura sessione. Gli stessi giornali notano che tra i gruppi del compromesso hanno avuto luogo sino all'ultimo momento delle trattative sull'articolo relativo all'espulsione, ma che queste non hanno dato alcun risultato.

Si afferma che il gran discorso elettorale del principe di Bismarck è già stato preparato a Friedrichsruhe. Nulla però è ancora deciso sull'intervento del principe di Bismarck nella discussione in terza lettura.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'arrivo a Roma dei Reali.

I Sovrani e il Principe di Napoli sono arrivati la notte scorsa (alla una e mezzo), in forma privatissima.

Alla stazione non vi erano neppure i ministri, perchè il Re li aveva dispensati di intervenire.

La Regina aveva il volto coperto da un velo nero; lo alzò quando scese dal vagone; — era pallidissima.

Anche il Re, il Principe ereditario, nonchè le dame di Corte e tutto il seguito, vestivano a lutto.

La Regina nello scendere dal vagone inciampò e fu sul punto di cadere, ma il Re che le dava la mano, la sostenne.

Alla stazione vi era un centinaio circa di persone che si scopersero rispettosamente; vi fu un solo grido di «Viva il Re».

***

Prima che arrivasse il treno reale, un operaio che si trovava sotto la tettoia cercò di mettersi avanti i carabinieri. Un maresciallo lo invitò più volte con garbo a ritirarsi.

Egli però insistette, vociando. Accorse un ispettore di P. S. al quale l'operaio disse:

— Deve consegnare un plico al Re.

Si cercò invano di convincerlo che il momento era affatto inopportuno. Egli insistette tanto che le guardie dovettero condurlo nell'ufficio di pubblica sicurezza della stazione e trattenerlo fino a che i Sovrani uscirono dalla stazione.

Il dissesto finanziario del Comune di Roma.

Ieri sera si è radunato il Consiglio comunale di Roma.

L'on. Emanuele Ruspoli, assessore per le finanze, fece l'esposizione finanziaria sul bilancio comunale.

Nel mondo amministrativo romano vi era una viva curiosità.

Egli constatò che occorrono otto milioni per la Cassa municipale, e che ne occorrono venti per finire l'esercizio corrente, anche sospendendo il piano regolatore.

Il disavanzo aumenterà nei prossimi esercizi.

Fino al 1895 occorrono da settanta ad ottanta milioni per riordinare le finanze.

Quel che tratterà il papa nella prossima enciclica

Si assicura che il papa stia preparando una nuova enciclica in cui tratterà sui doveri dei Principi raccomandando amorevolezza e giusti riguardi verso le masse popolari.

L'affrancamento delle cartelle agrarie.

Al ministero d'agricoltura si sta preparando un progetto di legge inteso ad affrancar le cartelle agrarie dalle tasse di bollo e di negoziazione, che ne rendono difficile se non impossibile la emissione, tenuto mente alla qualità del credito che per esse si deve distribuire.

Fra Doda e Ullmann

A Ferdinando Ullmann, ex-redattore dell'*Indipendente* di Trieste ed espulso dall'Austria, fu destinato definitivamente un magazzino di privative dello Stato a Parma.

Egli si recò dal ministro delle finanze per ringraziarlo della posizione accordatagli.

L'onor. Seismit-Doda l'accolse molto affabilmente e si disse lieto di essersi reso utile ad un ottimo patriota.

Ullmann partirà per il suo luogo di destinazione la prossima ventura settimana.

Per l'istituto di Credito fondiario.

I rappresentanti della *Deutsche Banck* della *Darmdstadter Banck* ed il deputato Somfens conferirono col ministro Giolitti per trattare della partecipazione degli istituti di credito tedeschi alla somma di 40 milioni per la costituzione del grande Istituto di credito fondiario italiano.

COSE D'AFRICA

Menelik incoronato — Ritardo nella marcia — Il Tigrè chiede pace.

La *Riforma* pubblica una lunga corrispondenza da Massaua che reca i particolari sull'incoronazione di Menelik, avvenuta allo Scioa.

La stessa corrispondenza dice che Menelik al 15 novembre era ancora ad Addisabeba.

Il ritardo della marcia ebbe causa dalle condizioni sanitarie del paese, e dalle incursioni dei Gallas che furono battuti.

Dal Tigrè giunsero a Menelik vari messi che chiesero pace per le loro tribù.

Il Re degli Abbanifar, che aveva recato a Menelik molti doni fu trattenuto prigione.

Menelik marciava sempre pel Tigrè.

Le truppe italiane entrate ad Adua.

La marcia di ricognizione sopra Adua del generale Orero riuscì completamente.

Le truppe italiane che erano in testa della colonna entrarono ieri alle 3 pom. in Adua, seguite dalle bande assoldate.

Esse vennero accolte dalla popolazione e dal clero festosamente. Dopo compiuta la missione il generale Orero ritornerà all'Asmara.

ALL'ESTERO

Boulangisti e monarchici battuti in Francia.

Parigi 27. Si conosce ora il risultato delle due elezioni suppletorie avvenute ieri a Saint Lò ed a L rient.

L'opposizione monarchica ed i boulangisti furono battuti completamente e sortirono eletti i candidati repubblicani moderati.

Andrassy moribondo.

Vienna 27. Andrassy è moribondo.

Cose del Portogallo.

Lisbona 27. Valbom, ministro portoghese a Parigi fu richiamato dietro sua domanda. Dantas ministro a Londra lo surrogherà.

Le notizie della stampa spagnuola che i negoziati fra Portogallo e Inghilterra furono sospesi, sono false.

Per dare un successore a Mariani.

Parigi 27. Le impressioni favorevoli prodotte dallo scambio di cortesie avvenute fra l'Italia e la Francia in occasione della morte del principe Amedeo, e del signor Mariani si accentuano vieppiù e favoriscano le ferme tendenze del signor Spuller di migliorare i rapporti fra i due Stati.

Egli è deciso, a quanto assicura un autorevole personaggio a procedere cautamente nella scelta del successore del sig. Mariani. Sia per questa circostanza, sia perchè tale nomina si collegherà ad un movimento piuttosto largo dell'alto personale diplomatico francese all'estero essa non sarà fatta che fra due o tre mesi. I nomi che si fanno sono tutti prematuri.

Si assicura con molta riserva esser probabile che sia scelto per l'ambasciata presso il Quirinale il conte di Montebello ora ambasciatore presso il Sultano e che fu già a Roma come segretario.

Badate però che vi è una forte tendenza a scegliere un uomo nuovo alla diplomazia, che non abbia precedenti come ne avrebbe il signor Montebello che si è trovato immischiato nei deplorevoli incidenti sollevati dal signor Goblet circa Massaua. Gli amici molti del ristabilimento di cordiali relazioni fra i due paesi fanno voti perchè sia presa quest'ultima decisione.

Un convegno tra l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia.

Notizie da Berlino recano che tra i Gabinetti di Berlino e di Roma sarebbero già iniziate delle trattative per combinare un convegno tra l'Imperatore di Germania ed il Re d'Italia nel prossimo estate.

Si dice che Sua Maestà il Re Umberto si recherebbe alle grandi manovre tedesche nella Slesia e che l'imperatore prenderebbe parte alle grandi manovre italiane.

IN GIRO PEL MONDO

Come firmava il principe Amedeo allorquando si trovava in Spagna.

Si osservò che tutti i monarchi di Spagna, a cominciare da Sacho IV, detto il bravo, re di Castiglia, e da Leone Carmi, sino al re Alfonso XII, sottoscrivevano puramente e semplicemente: Yo, el Rey (Io il Re), Yo, la Reyna, (Io la Regina) pochi vi furono che, a questa consueta, e diremmo obbligata formula, aggiunsero il loro nome, scritto però affatto in modo inintelligibile; quello sopra tutti di Carlo V, il cui scritto non era altro che una serie di gambe di mosche.

Il solo Re che non seguì *questa costante e antichissima tradizione nei* reali di Spagna, fu Amedeo di Savoja che sottoscriveva semplicemente *Amedeo.*

L'appetito dei sovrani.

Si vuol saper tutto, oggi. La cronaca non si arresta dinanzi a qualunque ostacolo.

Ecco che ora ci dà dei particolari su quello che mangiano e bevono i re e gli imperatori.

Lo czar di tutte le Russie, Alessandro III, fa colazione alle sette: di buon mattino, come vedete. La colazione consiste in the, uova, prosciutto e una fetta di «roastbeeff».

Alle 11, secondo colazione: un uovo fresco battuto nel *brodo, cotoletta* di montone, caccia rifredda, due qualità di legumi, e il tutto inaffiato con tre tazze di caffè fortissimo.

Lo czar, che adora la pesca alla lenza, si fa generalmente servire del pesce che ha preso da sè stesso.

Alle due un po' di riso al latte, e alla sera nuovamente del the e dei pasticci rifreddi.

Tanta roba da contentarne una intera famiglia.

***

Guglielmo II è molto difficile nei suoi gusti.

Cresciuto in Inghilterra, egli ha conservato un gusto molto pronunziato per le uova al prosciutto, il piatto più essenziale di ogni colazione britannica.

L'imperatore fa venire da Londra dei *muffins,* ossia dei panetti senza crosta, che costano due soldi l'uno.

È un gusto curioso quello di Guglielmo per il pane; alla Corte di Germania si vedono i pani più variati e — anche — più avariati.

L'imperatore non beve che birra e «champagne». Da che fece il suo viaggio a Roma, gli si è manifestato un nuovo gusto. Egli domandò a re Umberto quale era il suo frutto favorito:

— Le pesche — rispose il re.

E l'imperatore, appena giunto a Berlino fece venire da Thomery, presso Fontainebleau, per 2,500 lire di pesche magnifiche.

***

La regina d'Inghilterra si nutre principalmente di darni bolliti (che gustoì) Però ella dà la preferenza alle mele cotte al forno, e alle noci.

Di queste ultime ne mangia da dodici a quindici al giorno.

Peggio di un ragazzino!

L'affare Gouffé.

Nuovi particolari e rivelazioni.

Giovedì la Bompard, amante dell'Eyraud, ha subito un nuovo interrogatorio.

Essa confessò che tre giorni prima del delitto Eyraud prese in affitto un appartamento in via Transon-Ducoudray, 3 (sobborgo Sant'Onorato), sotto il pseudonimo di Labordère. Questa via sempre deserta è posta tra la stazione di Saint Nazare e la Maddalena.

La sera del delitto con un pretesto mandò la Bompard *fuori di casa,* e quand'ella *fu di ritorno,* lo trovò in maniche di camicia e vide un uomo biondo che usciva. Chiese ad Eyraud chi esso fosse e quegli rispose: «È un amico. Mi portò un apparecchio che recheremo in America, lo ho messo in valigia».

Ciò detto uscì e ritornò agitatissimo. Bevettero insieme un mezzo litro di cognac, e Eyraud se ne andò a Levallois a casa della moglie.

La Bompard si coricò tranquillamente e all'indomani partirono insieme per Lione. Alla stazione si trovavano l'uomo biondo, da *lei* veduto la sera precedente, e un altro bruno.

Andarono, essa e Eyraud a Marsiglia. Di là poi a Londra e in America, dove Eyraud la faceva credere propria figlia. Infatti essa è piccolina, smilza, par quasi una fanciulla. A. S. Francisco conobbero un *industriale* francese ed Eyraud la spinse a farne il proprio amante, dicendo:

— Ha del denaro, lo attireremo in un agguato e lo ucciderò come Gouffé!

Essa rivelò il progetto alla vittima designata e fu l'industriale che la indusse a *ritornare* in Francia e costituirsi e la accompagnò al piroscafo.

Avendo il giudice istruttore fattole delle domande abilissime, la Bompard finì per ammettere che aveva assistito all'arrivo dell'usciere Gouffé, al quale si era teso un agguato col pretesto di una cambiale da scontare.

Eyraud e l'uomo biondo lo strangolarono e lo chiusero nella valigia. Credevano essi avesse molti danari e invece non avevano trovato sull'ucciso che 150 franchi.

Essa e Eyraud trasportarono la valigia a Lione; là presero una vettura e andarono a gettare il baule giù nel burrone di Millery, dopo aver buttato il cadavere in un campo.

Fin qui le deposizioni della Bompard.

Furono arrestati certi Chanteau e Lamoy, agenti di affari accusati dalla Bompard di aver fatto assassinare Gouffé.

Il Partito Conservatore Nazionale

UNA LETTERA DEL SENATORE IACINI

L'Associazione Costituzionale di Milano che ha inalberato lo stendardo della ribellione al governo dell'onorevole Crispi, tendendo una mano ai clericali a proposito della riforma sulle Opere Pie, ha interpellato il senatore conte Stefano Iacini, circa la condotta che il partito dell'antica destra deve seguire di fronte all'imminenza delle elezioni generali politiche.

L'illustre uomo ha risposto con una lettera piena di considerazioni economiche-fisiche-politiche, che occupa una pagina e più del *Corriere della Sera*.

Ed ecco ora alcune fra le più importanti parti di detto scritto destinato senza dubbio a fare il giro di tutta la stampa italiana.

Il governo dell'on. Crispi e l'opposizione.

Voi dunque, o Signori, volete atteggiarvi ad opposizione contro il ministero Crispi, all'evenienza della prossima lotta elettorale politica. Lasciate innanzi tutto, ch'io da un punto di vista affatto obbiettivo, mi ponga il seguente quesito: su quali probabilità di successo vi è lecito far calcolo, combattendo colle sole fide falangi di cui già disponete attualmente, e valendovi delle stesse armi e dello stesso metodo che vi hanno servito fin qui? A me pare che, ridotti ai soli vostri mezzi di guerra attuali, le probabilità a voi favorevoli, sono poche o nulle, tanto nel prossimo, quanto in più lontano avvenire.

Riguardo al prossimo avvenire, bisogna aver presente che le elezioni politiche generali sono prevedute come imminenti. Ora, il ministero Crispi ha in sua mano tutta la colossale macchina amministrativa; ha, per se, l'ibrido sistema dello scrutinio di lista, un sistema che pare fatto apposta per snaturare l'espressione del pensiero della maggioranza degli elettori a beneficio del potere esecutivo che lo sappia adoperare. Si aggiunga, che lo spirito settario, questo frutto spontaneo del suolo italiano, troverà modo di acconciarsi con lui, assai più volentieri che non con voi, suoi avversarii. Il Ministero ha saputo legare al carro della sua fortuna una moltitudine di interessi, in un paese dove l'*operosità privata* autonoma è così scarsa. Esso tiene a sua disposizione una stampa mirabilmente addestrata a manipolare l'opinione di un pubblico eccitabile e immaginoso, ma che, in molta parte, rifugge dallo studio e, per pigrizia di mente, preferisce accogliere i giudizi belli e *fatti* anzichè affaticare per *formarseli da sè*. E a capo del potere, un uomo pieno di vigore; di un vigore che rifulge a mille doppi in mezzo ad un popolo, presso il quale sono cotanto diffuse, nelle classi così dette dirigenti, la fiacchezza, e, nelle moltitudini, l'apatia. È *un uomo, l'on. Crispi*, di un vigore che sarebbe veramente prezioso, quando fosse sempre bene adoperato.

Ma c'è più ancora. A vantaggio di lui, militano perfino taluni dei suoi difetti; imperocchè tali difetti, piuttosto che eccezionali ed individuali, sono *comuni a molta parte* dei suoi connazionali, dalle Alpi al Lilibeo. Fra quelli è la megalomania politica, della quale una vera esplosione è stato il recente discorso di Palermo sebbene l'oratore abbia inteso confutare, in quella congiuntura, simile taccia. Presso ogni Nazione, *anzi perfino in ogni grande* città, l'uomo in vista che personifica certi difetti caratteristici della comunità, acquista, per questo titolo, un grande aumento di forza. E infatti, un pochino del Crispi c'è nel cuore di migliaia e migliaia di Italiani. Ecco perchè, nel *mio* dissentimento politico da lui, che è frutto di coscienziosa riflessione, mi è impossibile mescolare la minima briciola di animosità personale. Se ve la mescolassi, sarei costretto, per essere imparziale, ad avere in uggia troppa gente, non solo del presente ma anche d l passato!

Si aggiunga finalmente che l'opposizione, che è stata mossa finora al ministero attuale, ha un carattere positivo unicamente da parte dei nemici delle istituzioni e dell'unità della patria. La opposizione invece, che proviene dai dissenzienti a cui stanno a cuore quei cardini fondamentali, riveste un carattere negativo anzichè positivo; si rivolge cioè, in particolar modo, contro questo o quello degli atti del ministero, ma non si riassume in un complesso di criterii direttivi di governo, ben chiari, profondamente distinti dai criterii a cui l'attuale Ministero si ispira, e tali, in pari tempo, da offrire ad una pubblica opinione patriottica, tutte le guarentigie, che applicati che fossero, il corso dei destini della risorta Italia non verrebbe, per questo, nè perturbato, nè arrestato.

Associazioni Costituzionali e la vecchia Destra.

Vediamo ora se le circostanze prevedibilmente sfavorevoli all'attuale Ministero, vi gioverebbero almeno nell avvenire.

Premetto che crederei offendervi se supponessi ch il vostro scopo non sia altro che quello, semplicemente, di sbarazzarvi del *ministero Crispi*.

Voi intendete, non ne dubito che, la sua caduta avesse ad implicare il trionfo di migliori idee di governo.

Or bene, è essa fondata tale speranza? Si adatterebbe forse al caso vostro, se non nella prossima, almeno nella lotta elettorale successiva, il detto di Matteo Visconti? Mi sembra di no.

Questo principe aveva, e non poteva avere, la certezza che, scacciati i Torriani da Milano, vi si sarebbe insediato lui. Potete aver voi, o per meglio dire, possono le idee che rappresentate, avere la medesima certezza? Non lo credo.

Perdonatemi la mia schiettezza, ma, poichè mi avete interpellato, lasciate ch'io vi apra intero l'animo mio. Le Associazioni Costituzionali sono un brillante stato maggiore, sono un corpo di distinti ufficiali, ma dispongono di ben pochi *militi*. Non *hanno* finora saputo guadagnarsi il cuore del paese contemporaneo. Non gli parlano il linguaggio che vada a genio ad alcuna numerosa categoria di persone. Vivono troppo nelle gloriose, ma ristrette, reminiscenze del passato. Hanno lasciato ingenerare il sospetto che non *tendano* ad *altro* che ad una ristaurazione pura e semplice del predominio della vecchia Destra. Ciò non è vero, mi dirà qualcuno. E sarà benissimo. Ma il sospetto c'è; e e non si è abbastanza provveduto a dissiparlo.

Non voglio tacervi ch'io provo una grande compiacenza quando apprendo dai giornali che in talune riunioni politiche moderate, si evocano i nomi e le sentenze dei più insigni uomini politici d'azione del Risorgimento nazionale, che appartennero alla Destra, e, che pur troppo, sono oggi defunti. È un atto di giustizia meritato che loro si rende. Mi assale peraltro, lo confesso, un senso di pena, quando mi risulta dal tenore di quei discorsi la implicita affermazione che se gli anzidetti uomini illustri fossero vissuti, non avrebbero modificato di un ette, in presenza di condizioni politiche ormai profondamente mutate, gli apprezzamenti da loro manifestati quindici, venti, trenta anni fa. Ma ciò, io mi dico, equivale a far loro un gran torto. Io, per esempio, che sedetti con essi al Governo, mi permetto di giudicarli diversamente. Credo che essi, pei primi, si sarebbero a teggiati alle esigenze dei nuovi t mpi e si sarebbero adoperati acciocchè all'Italia, una volta formata come è, e desiderosa di consolidamento amministrativo ed economico, venisse applicato un trattamento diverso da quello che dovette essere introdotto in una Italia ancora in via di formazione politica e finanziaria.

(*Continua*)

DALLA PROVINCIA

Castelnuovo, gennaio.

A proposito di elezioni.

Era mio divisamento di non occuparmi delle elezioni di Castelnovo; ma vedendo uno studio continuo di ingannare il pubblico con falsi apprezzamenti venni nella determinazione di prender la penna in mano per rimetter le cose a segno.

Si va insinuando che la maggioranza del Consiglio comunale di Castelnovo sia *clericale*, parola vuota di senso in quel paese, *dove* eccettuate quattro o cinque famiglie tinte di un liberalismo molto annacquato, tutto il rimanente pacifici agricoltori, ignorano persino l'esistenza di quella parola. È dunque ridicolo il voler colà creare un bamboccio di stracci colla terribile scritta in fronte «Clericalismo» per dare l'allarmi e poter gridare a squarciagola dalli! dalli! I pochi che vogliono così rendere la discordia in paese vorrei chiamarli da parte mia i "giacobini del luogo„ che mantengono di quelli storici la parte peggiore, diventando così "giacobini da strappazzo„.

Venendo alle elezioni di Vidonsa, Proforte si parla di un ricorso che non potè essere dal Consiglio preso in considerazione per difetto essenziale di forma, e ciò che più importa spoglio di fatti concreti.

È bene sappia il pubblico, che i "giacobini da strappazzo„ di Castelnovo che combattono il Sindaco non hanno il loro numero di casa nè in Vidonsa nè in Proforte; basti il ricordare che nella seduta ultima in cui si trattava del ricorso di Vidonsa-Proforte contro il consigliere Bortolussi, attuale Sindaco, due consiglieri soltanto, che non erano di Vidonsa e Proforte, scattarono, dando in smanie, andando fuori dei gangheri, proclamandosi fautori di "giustizia ed economia„ per ottenere gli scarsi applausi dei loro adepti. E questi stessi hanno la sfrontatezza di gridare perchè in Vidonsa in 39 votanti entrarono 10 censiti del Comune ma *abitanti in altro paese*! Parlare essi d'ingiustizia, come se non fossero note a tutti le pressioni da loro esercitate sugli elettori per farli sottoscrivere il famigerato ricorso. Essi paladini della economia! Hanno ormai dimenticato ciò che accadde nell'appalto della strada Paludea; e s?? sono fatti di data recente.

Se rimontassimo poi indietro... Eh! via ditelo francamente se avete il coraggio; contro la persona del Sindaco voi non potete addur fatti; la sua vita laboriosa, leale ed onesta è troppo conosciuta perchè il dente della calunnia possa intaccarlo; nel suo posto voi vorreste il vostro capoccia.

Un elettore forestiero.

Un nipote che deruba lo zio. Cenchig Giuseppe di Stefano, da Montefosca, rubò a danno del proprio zio Giuseppe, da una casa disabitata, di proprietà del medesimo, mobili, inferriate, imposte, serrature ed altro, recandogli *un* danno di lire 5.0.

Incendio. Un incendio in Adorgnano distrusse la casa di abitazione del signor Valent Michele Il proprietar o era assicurato.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Alla seduta ordinaria di ieri erano presenti 40 consiglieri. Giustificarono l'assenza i signori consiglieri Cucavaz, Zannesi, Farini, Morgante, Celotti, Marchi e Zatti per malattia, Quaglia impedito per affari professionali.

Presiedeva il conte A Di Prampero; segretario dott. Arturo Magrini.

Prima di cominciare la seduta tanto il Presidente del Consiglio quanto il Presidente della Deputazione co. Gropplero con nobili parole rammentarono la dolorosa perdita del principe Amedeo; discorsi che pubblicheremo integralmente nel giornale di domani.

Venne data lettura di una lettera del conte Mantica colla quale rinuncia alla carica di Deputato provinciale perchè quale Presidente della Cassa di risparmio crede a *termini di legge* di essere incompatibile.

Così anche il conte Gropplero dichiara per lo stesso motivo di aver rinunciato alla carica di membro del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio suddetta.

Il Consiglio prese atto di queste rinuncie.

Oggetto 1. — Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla proroga della sessione ordinaria del Consiglio.

Approvato.

Oggetto 2. — Furono estratti a sorte i Consiglieri Monti, Morgante, Moro, Concari, Valentinis, Strolli, Mauroner, Manin, Puppi e Barnaba per la rinnovazione del quinto che avverrà nelle elezioni del luglio prossimo.

Oggetto 3. — Venne nominato il dott. Luigi Perissutti a membro supplente della Deputazione provinciale.

Oggetto 4. — Venne nominato a membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa il sig. avv. Francesco di Caporiacco.

Oggetto 5. — Approvato l'ordine del giorno della Deputazione sulla durata fino al 1893 dell'on. avv. comm. Paolo Billia rappresentante la Provincia nel Consiglio d'amministrazione dei manicomi di S Servolo e S. Clemente di Venezia.

Oggetto 6. — Venne nominato a membro del Consiglio d'amministrazione del civico Spedale ed Ospizio esposti di Udine il dott. cav. Giuseppe Chiap.

Oggetto 7. — Venne approvato, dopo discussione alla quale presero parte il deputato Biasutti, ed i Consiglieri Billia, Mantica, Deciani, Bossi e Chiap, il Consuntivo 1888 dell'amministrazione provinciale con l'eccedenza passiva di L. 111,870.77.

Oggetto 8. — Il Consiglio prese atto del conto morale 1888-89 dell'amministrazione provinciale.

Oggetto 9. — *Riforma dello Statuto*

APPENDICE 27

GLI UTOPISTI

ROMANZO SOCIALE

DI

MOSÈ SACOMANI

(PROPRIETÀ RISERVATA)

PARTE PRIMA

NELLA LOTTA

« Sarà com'ella dice, ma il pubblico d'oggi vuol descrizioni piccanti, cerca i pettegolezzi, e alla politica, non bada più che tanto.... Eppoi quello è un foglio che esce tutti i giorni, ed ha molte notizie dalla capitale...

« Alle quali, i fondi segreti fanno le spese.

« Sarà benissimo anche questo, — ma il fatto sta che ha una clientela estesissima, che tutti lo comprano, mentre noi...

« E dire, prosegui Leone, con amarezza, che vi ho prodigato la parte migliore del fosforo del cervello, e quella del sangue del mio cuore...

« Non c'è che dire, ella è un *uomo di ingegno* e sovratutto di carattere, — due qualità affatto negative in mezzo all'ambiente in cui siamo costretti a vivere.

« Desolante verità, di cui mi accorgo, pur troppo, ma tardi!.... Cinquecento lire di debito: ecco quel che m'è costata la politica dell'ideale!...

« Cinquecento lire che io sono rassegnato a perdere, ma che devono essere assolutamente le ultime. Io sono un povero diavolo, che devo vivere del mio lavoro, ed ho una famiglia a cui pensare, e non posso rovinarmi per nessuno....

« Nulla di più giusto.... e dire che io contava di chiedere *per me* e per il compagno Raimondo, un pajo di lire, per poter pranzare almeno un pajo di giorni, a pane e formaggio... Mah!... non c'è proprio rimedio. Siamo rimasti abbandonati da tutti. Dei vecchi amici che ci hanno altre volte ajutati, non s'ha più notizie da parecchi mesi. Giovanni recita in Spagna, Maurizio, sarà forse morto in America. Il pubblico alza le spalle alla nostra politica battagliera; il popolo non ci fa eco, o ci ripaga con la sua solita indifferenza. Abbiamo predicato al deserto; non fummo soltanto non compresi, ma derisi. — Oh, la è dura!

In quella entrò Raimondo con un suo manoscritto di spigolature artistiche, e dove eran riassunte tutte le ultime novità teatrali e i successi e le cadute dei singoli lavori. Dovendosi poi il suo dramma, rappresentare tra giorni, ne partecipava l'annunzio, con quella dignitosa modestia ch'era propria in lui, e non già implorando la indulgenza benevole del pubblico, bensì il giudizio spassionato di esso, per quanto fosse pur riuscito severo.

Leone, appena vide l'amico togliersi da una delle tasche dell'abito le cartelle destinate per il prossimo numero dell'«Avanti», gli si fe' incontro, e stringendogli forte le mani, sforzandosi di imprimere alle parole, un significato meno tristo di quel che reconditamente non contenessero:

« Tutto è finito, — disse — e non ci resta più che far fagotto ed andarcene. La brillante nostra carriera di pubblicisti, non sarà per noi che un' episodio di più nella commedia così male riuscita della nostra vita. Ma ci vuol coraggio, perchè lo avvilimento è proprio delle femmine...

A una tale sortita, Raimondo stette meravigliato come uomo che non avesse compreso, interrogando col suo silenzio l'amico.

Questi prosegui, additando il tipografo:

« Gli dobbiamo cinquecento lire che egli si rassegna a perdere, mentre noi ci dobbiamo rassegnare a gettar la penna in un canto, e rimanere d'or innanzi perfettamente inediti tutti e due. — Addio articoli di fondo, addio polemiche, bozzetti, fisiologie e tutto il ciarpame di cui si componeva il corredo della nostra *bohême* giornalistica. L'*Avanti* è morto, e non ci è neanche concesso di spruzzargli sulla bara l'acqua lustrale di una necrologia. Peccato! Ne fossimo almeno stati avvertiti prima, per poterlo accompagnare al cimitero, cogli onori dovuti, a tanto trapassato...

« Non sono già io che l'ho seppellito, — interruppe il tipografo, arrischiando una barzelletta, — ma gli abbonati, il pubblico, — che l'han lasciato morire d'inedia....

« E non uscirà dunque più? — pronunziò finalmente tutto costernato, Raimondo.

« Non è possibile, — soggiunse il tipografo, — e ne ho già dette le ragioni al signor Leone...

« Ma almeno un numero ancora, uno solo, — incalzò *Raimondo, con un'accento* che sapeva ad un tempo di strazio e di preghiera...

« L'accorderei volentieri, — ma ad un patto, riprese il tipografo.

« Quale, quale?...

« Un numero costa venticinque lire; sborsatele, e l'«Avanti» comparirà ancora per una volta. Altrimenti è tutto inutile che se ne discorra.

I due amici si scambiarono un'occhiata troppo eloquente e tacquero. Il chiedere loro l'esborso di venticinque lire si risolveva nella più spietata delle ironie. Forse non avevano in tasca venticinque centesimi in tutti e due, e il problema del pranzo a pane e *cacio*, era per quel giorno un problema affatto insolvibile....

« Un' idea — sclamò d'un tratto Leone sollevando lo sguardo verso i ritratti di Hugo e di Mazzini, appesi, *come già dicemmo*, alle pareti della redazione: — « Se si potesse far un po' di danaro vendendo quei due ritratti che stanno appesi lassù....

« Sì, vendiamoli, — disse Raimondo.

« Adagio un po' — interruppe il tipografo — quei ritratti è vero, furono portati dalle signorie loro, quando vennero ad installarsi qui, — ma non si possono considerare più già quale una loro proprietà, dal momento che io tengo un credito di cinquecento lire....

« Ahimè, non ci avevamo pensato, — profferì Leone... — Non è più roba nostra, ma del nostro creditore... Ce li aveva donati Giovanni, e li tenevamo come una cara, una preziosa memoria...

« Che io però voglio rispettare, disse il tipografo. Ve li lascio, fate di essi, ciò che vi aggrada... Ma però sarete bravi a ricavarne cinque o sei lire...., e con esse mi parrebbe assai meglio che.....

« .... Pensassimo a sdlaiaria per una settimana, almeno, — interruppe tosto Leone. — Già, non abbiamo altre risorse....

« Finirla così, riprese Raimondo, — neanche più un numero! Essere costretti ad abbandonare il campo di battaglia, quando più si è accesi dalla volontà di combattere!

« E tutto ciò, — soggiunse Leone, — alla vigilia dell'ingresso al ministero, di un avversario a cui tutto ha sorriso: successo, onori, ricchezza. Di lui che abbiamo combattuto invano, sì, ma con tutte le forze, ma in nome del decoro, dei principii, della moralità... Oh, mi par di vedere il sogghigno diabolico di quest'uomo, quando saprà che l'«Avanti» non sarà più in grado di dargli delle noje. Oh se tutto il fosforo del cervello lo si potesse vendere per venticinque lire!...

« Entro la settimana si reciterà il mio dramma, e se esso ha un successo, la compagnia lo acquisterà, e io pagherò le cinquecento lire di debito a costo di restare senza un soldo, — ma concedeteci il supremo favore che vi chiediamo, — incalzò Raimondo rivolto al tipografo — pubblicate il periodico ancora per un numero...

« Eh giovanotti miei, se la speranza non fosse una meretrice, come dice Guerazzi, se i sogni fossero una realtà, voi avreste conquistato un' avvenire splendido a quest'ora... Io comprendo troppo bene il vostro rammarico, — io ammiro la vostra fede, il vostro coraggio, come ho ammirato sempre la vostra virtù, — io vorrei anche aiutarvi se fossi ricco, ma, come si fa?... Quello che mi chiedete è impossibile. Ho già deciso altrimenti e non

dell'opera pia provinciale degli esposti e soppressione della Casa di maternità.

Dopo viva discussione alla quale presero parte il relatore deputato Biasutti ed i Consiglieri Concari, Billia, Puppi e Deciani venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dalla Deputazione:

« Il Consiglio provinciale, letta la relazione 13 gennaio 1890 della Deputazione provinciale e revocando le precedenti deliberazioni, con cui assunse a carico della Provincia e successivamente modificò, il servizio degli esposti e delle partorienti illegittime »,

Delibera.

1. L'ospizio provinciale delle partorienti illegittime, altrimenti detta casa di maternità a partire da tre mesi dall'approvazione della presente deliberazione, è soppresso.

2. Lo statuto dell'opera pia provinciale degli esposti, approvato col R. Decreto 11 maggio 1878 è *riformato*, come nell'allegato A.

3. Resta autorizzata la Deputazione provinciale a prendere accordi col Consiglio d'amministrazione del civico Ospitale circa la continuazione del servizio provvisorio nel due Ospizi e di procedere alla graduale riduzione degli impiegati attuali in relazione alle esigenze del pubblico servizio.

Però ai funzionari ed agli impiegati dell'ospizio, comuni all'ospedale vengono riservati i diritti che avessero conseguito alla pensione.

4. Le partorienti illegittime che alla soppressione della casa di maternità fossero già state accolte, nonchè i bambini illegittimi già introdotti nell'ospizio entro i tre mesi dall'approvazione della presente deliberazione, saranno trattati in conformità allo statuto attuale.

5. In quanto non bastino le rendite dell'opera pia provinciale degli esposti, a partire da tre mesi dall'approvazione della presente deliberazione, ai figli illegittimi di madre povera provinciale e purchè la domanda sia fatta entro un mese dalla nascita, a mezzo della *madre o di chi ne avrà la cura saranno* corrisposti sussidi sulla cassa provinciale, uguali alle dozzine sin qui pagate alle nutrici ed agli allevatori di campagna e cioè nella misura seguente:

Pel 1 anno di età mensili	L.	10.00
» 2, 3, 4 » »	»	5.18
» 5, 6, 7, 8, 9 » »	»	4.32
» 10, 11, 12 » »	»	3.46

Dal 12 al 15 potranno essere corrisposti sussidi mensili fino a L. 5 ai tenutari di esposti infermi od inetti al lavoro.

Questo servizio sarà sostenuto dalla Provincia, finchè non sia provveduto altrimenti.

La Deputazione provinciale potrà affidare l'amministrazione dell'opera pia degli esposti e la gestione del servizio, di cui al n. 5 al Consiglio d'amministrazione di altra opera pia ed a fissarne le condizioni, come pure a compilare il regolamento sulla erogazione dei sussidi, ad accogliere eventuali varianti accessorie che la Giunta amministrativa od il *Governo* anche per riguardo alla legge 16 discussione sulle opera pie, richiedessero nello statuto degli esposti e di compiere ogni pratica che per l'esecuzione della presente deliberazione si rendesse necessaria.

Oggetto 10. Venne deliberato la sospensiva proposta dal cons. Monti ed altri sulla pianta organica degli impiegati.

Oggetto 11. Seduta privata. Venne nominato a segretario della Deputazione provinciale il sig. dott. Giuliano di Caporiacco.

Poscia si sospese, ore 5 1/2, la seduta, che venne ripresa alle ore 7 pomerid.

Oggetto 12. Venne approvato l'ordine del giorno della Deputazione col quale si stabilì il concorso della provincia pel mantenimento dell' Istituto dei ciechi in Padova per solo quelli che si trovano attualmente riservandosi di pronunciarsi di volta in volta sull'accoglimento o meno di nuove domande.

Oggetto 13. Venne approvato l'ordine del giorno della Deputazione nel contributo per opere idrauliche di seconda categoria col quale il Consiglio provinciale stabilisce essere d'avviso che non siano da prendersi in esame i prospetti compilati dall'ufficio del genio civile e che debba aspettarsi il compimento del primo decennio dalla classifica (10 luglio 1867).

Oggetto 14. Venne approvato l'ordine del giorno che respinge il sussidio domandato dal comune di Enemonzo per la costruzione di una rosta sul Tagliamento.

Oggetto. Venne rimessa ad altra seduta la trattazione dell' oggetto sulla domanda di sussidi del comune di Chiusaforte per la costruzione di una rosta sul Fella.

Oggetto 16. Vennero approvati gli storni di fondi da una categoria all'altra del bilancio passivo 1889.

Oggetto 17. Venne accordato L. 150 di sussidio alla Società operaia di Spilimbergo per la scuola arti e mestieri.

Oggetto 18. Rimesso ad altra seduta di pronunciarsi sulla domanda di sussidio per il passaggio della scuola magistrale di Sacile al grado superiore.

Oggetto 19. Venne autorizzata la esecuzione del lavoro, pagabile in due anni, per la ricostruzione del ponte Laar sulla strada di Monte Croce.

Oggetto 20. Venne accordata la restituzione di L. 7600 di rendita consolidato 5 0[0 delle 10,000 depositate per la costruzione della linea Udine-Portogruaro.

Oggetti 21. Venne approvato il pagamento alla Società Veneta di Lire 10872 a saldo della rata 1889 quale contributo per la ferrovia Udine-Portogruaro.

Oggetto 22 Venne approvato l'ordine del giorno:

« Ritenuto che la Deputazione provinciale tenti un accordo col comune di S Quirino allo scopo di conciliare i rispettivi interessi, nel caso che tali trattative non approdino allo scopo desiderato, il Consiglio provinciale fin da ora confermando in ogni sua parte la deliberazione 19 settembre 1887, relativa alla ratificazione di tracciato della strada provinciale Pordenone-Maniago, incarica la propria Deputazione di produrre ricorso a S. M. il Re, perchè sentito il parere del Consiglio di Stato a sezioni riunite, voglia in parziale *modificazione del precedente decreto* reale 30 marzo 1884, approvare il tracciato della strada suddetta in conformità alla variante domandata dal *Consiglio provinciale di Udine* ».

Consiglio Comunale. Facendo seguito alla relazione ieri inserita nella seduta del Consiglio comunale tenutasi sabato decorso, riferiamo che in seduta privata venne accordato il sussidio del Legato Bartolini allo studente Ligurini Giuseppe.

I pezzi neri. È oltremodo curioso quanto avvenne il 25 corr. al nostro Consiglio Comunale su questo *importante argomento. Già due volte* prima dell'ultima tornata, il Consiglio aveva deliberato la traslazione del fognone dal suburbio di Chiavris ad altra località; sabato 25 corr. la votò per la terza volta... e il fognone resterà in Chiavris! Sedici voti per la traslazione, quattordici contro; ma perchè ci vogliono in certi casi, ventun voti, i quattordici hanno ragione sui sedici. Che bella legge! Così vince la minoranza sulla maggioranza; un piccolo gruppo di consiglieri che non voglia una cosa, si fa ostruzionista, e tutto è finito.

Rispettiamo il voto di tutti, ma in verità nessuna solida ragione fu detta sabato contro il progetto della Giunta che mirava a liberare il sobborgo di Chiavris dalla fetente cloaca che lo infesta. E si tratta della pubblica salute! La città è sotto vento del fognone, e in tutta *l'alta* Udine la morte mieta un maggior numero di vittime per le malattie d'infezione, che nella *media* e nella *bassa*. Dunque, *salus publica* con quel che segue...

Del resto, non crediamo che la cosa sia finita lì; la Giunta certamente, forte di tre voti del Consiglio, ripresenterà il progetto. Almeno noi lo speriamo e lo crediamo.

Sull' ineleggibilità. Sappiamo *che sono stati presentati i ricorsi alla* Giunta provinciale amministrativa per la ineleggibilità a Consiglieri comunali, dei signori Lanfranco cav. Morgante e Giovanni Masutti.

Banca di Udine.

Società anonima — Cap. L. 1,047.000 — Versate L. 523,500 — Riserva L. 206,424.37.

Assemblea generale degli Azionisti

Ai Sig. Azion. della Banca di Udine.

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che, *pel disposto dell'art. 24 dello Statuto,* avrà luogo il giorno 16 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane in casa della Banca, per deliberare sull'ordine del *giorno trascritto in calce.*

Gl'intervenendi dovranno aver depositato le rispettive azioni almeno nel giorno 15 febbraio presso la Cassa della Banca, o presso il Cambio valute della stessa, ritirando lo scontrino di deposito, da rendersi ostensibile all'ingresso della sala.

Le azioni depositate verranno restituite tosto dopo l'adunanza.

Udine, 27 gennaio 1890.

Il Presidente

G. Kechler

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. *Relazione de' Sindaci;*
3. Approvazione del bilancio ed erogazione degli utili;
4. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e de' Sindaci e sostituti.

NB. — Sono a nominarsi pel biennio 1889-1890 quattro Consiglieri cioè tre per *tre* cessanti, (signori Degani G. B., Masciadri Antonio, e dal Torso Antonio (che possono essere rieletti) ed un quarto per rinuncia all'ufficio. Cessano (e possono essere rieletti) tutti i Sindaci e sostituti.

Il lavoro della giustizia.

Nella udienza penale tenutasi ieri *dal Tribunale correzionale in confronto* di Eustacchio Edoardo e Beniamino di Buja, appellanti della sentenza del Pretore di Gemona, cui erano stati condannati per ferimento il primo a sei giorni di carcere e l'altro a 20 lire di ammenda venne confermata la sentenza del Pretore.

Ferimento. *Ballico Angelo* feriva di coltello Vecchiato Costantino, calzolaio. Il ferito fu ricoverato all'ospitale.

Principio di incendio. Un principio d'incendio si è manifestato la scorsa notte nella Caserma di cavalleria in via Pracchiuso.

Accorsi sul posto i pompieri, *il fuoco* venne tosto domato limitando il danno al soffitto di una camera, che rimase mezzo combusto.

CARNOVALE

Teatro Minerva. Domani sera, terz'ultimo mercoledì di Carnovale, grande veglione mascherato alle ore 9.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Gennaio 27	ore 9a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 28 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	757.7	754.7	752.7	752.3
Umid. relat.	98	89	86	75
Stato d. cielo	nebbia	coperto	coperto	q. cop.
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	N	N	N	N
Vento (vel. kilom.	2	1	2	3
Term. centig	2.3	5 7	5.7	5 5

Temperatura { massima 6.3 / minima 0.0

Temperatura minima all'aperto — 1.9

Telegramma meteorico. da *l'Ufficio Centrale di Roma.* — Ricevuto, alle ore 3 pom. del giorno 27 Gennaio 1890:

Probabilità:

Venti intorno a ponente da deboli a freschi, cielo generalmente sereno, brinate al nord.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine.)

Dopo una fiera malattia di pochi giorni, spirava questa mane, l'avvocato **Angelo Buttazzoni.**

Il valentissimo professionista, l'uomo di spirito fine, arguto, il brillantese colto parlatore, si è spento a soli 42 anni, se pur li aveva ancora compiuti. È una vera fatalità.

Il vivo e pronto ingegno che aveva sortito dalla natura, avrebbe senza *dubbio potuto levarlo molto in alto,* ma l'avvocato Buttazzoni, per chi lo conosceva bene, era una vera rarità in questi tempi in cui viviamo: non era un'ambizioso. Anzi si può dire che trascurò fin troppo sè stesso e fu sdegnoso di tutto e di tutti. La società con lo spettacolo delle infinite piccinerie sue, lo disgustava amaramente. E ne aveva ben donde.

Così la franchezza appariva crudezza in lui, e però bene spesso, come i suoi giudizi sugli uomini e le cose, *colpivano profondamente nel vero!*

Povero Buttazzoni: la sua fine così crudelmente rapida ci addolora immensamente. Una giovane vita e una gagliarda intelligenza si sono *spezzate* per sempre.

Materialista convinto, egli non credeva *al di la,* ed ora anche per lui il grande problema è risolto.

Alla memoria dell'avvocato Angelo Buttazzoni, mandiamo commossi e mesti un saluto.

ms.

Gli avvocati e i procuratori sono invitati ad intervenire ai funerali del compianto avv. **Angelo Buttazzoni**, i quali avranno luogo domani 29, alle ore 3 pom., partendo dalla casa del defunto, in via Calzolai, n. 2.

La Presidenza

Ultimi Telegrammi

Pietroburgo 27. Il colera infierisce non soltanto nella Persia ma anche nella Turchia asiatica.

Bruxelles 27. Le conferenze antischiavista ricominciò i lavori.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 27

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	94.65	94.80
» » 5% god. 1 lugl. 1889	92.48	92.63
Azioni Banca Nazionale . . .	—.—	—.—
» » Banca Veneta ex divid.	06.—	308.—
» » Banca di Cred. Ven. nomin	81 .—	—.—
» » Società Ven. Costr. nomin	58.—	—.—
» » Cotonificio Venez. fine apr.	278.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.00	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda . . .	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	5 —	—.—	—.—	123.85	123.60
Francia . . .	3 —	1[illegible]	101.45	—.—	—.—
Belgio . . .	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra . . .	5 —	25.31	25.27	25.26	25.38
Svizzera . . .	1 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	5 —	216 1/2	216 —	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	215 5/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. —%.

Borse.

MILANO 27		
Rend. It	94.72.—	—.—
Az. mer.	— —	—.—
Cam. Lon.	25.33.—	—.—
» Fra.	101.33.—	—.—
» Berl.	125.05.—	—.—

FIRENZE 27		
Rend. italiana	94	85.—
Camb. Londra	25	22/—
» Francia	101	25 —
Az. Ferr. Mer.	691	—.—
» Mobiliare	562	—.—

PARIGI 27	
Rend. Fr. 3%	92 05.—
Rend. 3% per.	88 82.—
Rend. 4½	106 50.—
Rend. italiana	93 70.—
Cam. su Lond.	25 26.—
Consol. inglese	97 7/16
Obb. ferr. ital.	317 00.—
Cambio ital.	1 1/8 —
Rendita turca	17 85.—
Ban. di Parigi	792 —.—
Ferr. tunisine	481 25.—
Prestito egiz.	478 2.—
Pre. spagn. est.	72 3,16
Banca sconto	521 —.—
» ottom.	534 37.—
Cred. fond.	1307 —.—
Azioni Suez	2300 —.—

VIENNA 27		
Mobiliare	324	25.—
Lombardi	137	25.—
Austriache	216	75.—
Banca Naz.	930	—.—
Napol. d'oro	9	37 1/2
Cam. su Parigi	46	60.—
» su Londra	119	15.—
Rou. Austriaca	88	30.—
Zecchini imper. —		—.—

BERLINO 27		
Mobiliare	98	—.—
Austriache	180	10.—
Lombarde	—	—.—
Rend. Italiana	94	00.—

LONDRA 28		
Inglese	97	11/16
Italiano	92	3/8 —

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 28

Rendita austriaca		(carta)	88,45
Id.	Id.	(arg.)	88,55
Id.	Id.	(oro)	109,80

Londra 11,82 Nap. 9.37 ½

MILANO 28

Rendita Ital. 94,70 sera 94,65

Napoleoni d'oro 20.16.

PARIGI 28

Chiusura della sera Ital. 93,70

Marchi 124.70

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.06 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.55 p	omnib	» 7.28 p
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.12 »
DA UDINE		**A CORMONS**	**DA CORMONS**		**A UDINE**
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.58 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.50 ant.	omnib	» 12.35 p
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 »	omnibus	» 7.50 »
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**		**A UDINE**
ore 9.00 ant.	misto	ore 10.57 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant
» 11.25 »	»	» 11.55 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 9.24 »	»	» 8.55 »	» 4.27 p.	omnibus	» 5.06 p
DA UDINE		**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**		**A UDINE**
ore 7.50 ant.	misto	ore 10.03 ant.	ore 6.53 ant.	misto	ore 9.02 ant
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.15 p.	»	» 3.10 p.
» 5.24 p.	omnibus	» 7.24 p.	» 5.20 p.	»	» 7.33 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.41 pom. arriva a Venezia 12.55 e 10.00 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.46.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE		*Arrivi* A UDINE
ore 8.05 ant.	da Stazione ferroviaria	ore 9.48 ant	ore 7.— ant.	a Stazione ferroviaria	ore 8.45 ant
» 11.05 »		» 12.50 p.	» 10.46 »		» 12.35 p
» 2.05 p.	id.	» 3.44 p.	» 1.45 p.	id.	» 3.27 p.
» 6.— »	id.	» 7.44 p.	» 4.41 »	id.	» 6.23 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco.